

La sfida della Provvidenza per i suoi 400 anziani: “Abbiamo bisogno dei tamponi”

Pubblicato: Giovedì 2 Aprile 2020



La richiesta è una sola: **tamponi**. È questo quello che serve alla Provvidenza, la grande struttura che ospita 400 anziani a Busto Arsizio, e dove ogni giorno si lotta per difenderli dal Covid-19. [Da quando il 19 marzo si è registrato il primo ospite positivo](#) al Coronavirus la battaglia è senza sosta. «Noi abbiamo predisposto un piano d'azione ben prima che l'epidemia scoppiasse in Italia -spiega il direttore Luca Trama- e [dopo aver risolto il problema delle mascherine e dei dispositivi di protezione individuale](#) quello di cui abbiamo bisogno adesso sono i tamponi, sia agli anziani che al nostro personale».

Anche dalla storica casa di riposo a due passi dal centro della città si leva quindi quel grido che rimbalza in tutta Lombardia per chiedere di fare i test e capire chi ha il virus e chi no. «**La nostra interlocuzione con ATS è continua e costante -continua Trama- ma al momento non sappiamo quando si inizieranno a fare i tamponi**». Un problema non da poco e al quale la struttura sta rispondendo con ogni mezzo: i 7 anziani ad oggi positivi al virus, gli unici a cui il tampone è stato fatto dalle autorità sanitarie, sono stati isolati nel nuovo reparto dell'hospice, precedentemente svuotato e riadattato, mentre i 25 ospiti che hanno tutti i sintomi ma che non hanno ricevuto una diagnosi certa sono stati portati in un'area isolata. «In entrambi i contesti per ridurre al minimo il rischio di contagi lavora personale appositamente formato e dedicato, con tutte le protezioni del caso -continua il direttore della Provvidenza-. In ogni caso anche tutto il resto del personale è dotato di ogni misura di sicurezza, sia per loro che per gli altri».

Il problema degli operatori, infatti, non è secondario. La Provvidenza infatti conta circa 300 dipendenti dei quali, ad oggi, una 70ina risulta a casa in malattia. «Anche per loro noi chiediamo i tamponi -spiega- perché tanti sarebbero anche pronti a tornare a lavorare, **ma fino a che non accertiamo che la loro è stata solo una semplice influenza non possiamo correre il rischio di portare il virus dentro la struttura**». Personale ridotto «che vorrei ringraziare per la grande professionalità» e con il quale «riusciamo a portare avanti tutte le attività in questa situazione difficile».

Trama spiega anche che ad oggi la situazione all'interno della struttura è e rimane tranquilla, anche nei rapporti con le famiglie. «**Noi fin dall'inizio abbiamo deciso di essere onesti, trasparenti e sinceri.** Abbiamo comunicato subito le criticità, i casi sospetti e purtroppo anche le morti. Abbiamo deciso di dire sempre la verità e cerchiamo di mantenere sempre informate le famiglie su come accudiamo i loro cari con mail quotidiane e linee telefoniche dedicate, videochiamate e supporto psicologico».

Forse è anche per questo che ci sono state solo due famiglie che hanno pensato di portare a casa i propri congiunti. «**La stragrande maggioranza ha capito che non c'è posto più sicuro della Provvidenza per tenere in sicurezza le persone,** con personale formato appositamente, pronto ad intervenire in qualunque situazione e procedure di sicurezza molto precise».

Coronavirus alla Provvidenza: "3 morti e 25 anziani in attesa di tampone"

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it